



L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
 Giornale + videocassetta
 un film di Pietro Germi
«Divorzio all'italiana»
 con Marcello Mastroianni
 Stefania Sandrelli, Daniela Rocca



ANNO 74. N. 27 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 1 FEBBRAIO 1997 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

Politici in tv: consensi alla scelta del segretario del Pds

Sipario sui talk show Anche Fini rinuncia Violante-Mancino: rispettate la Corte

**Fuori gioco
 il «teatrino»**

GIANNI ROCCA

NELLO STESSO GIORNO in cui il capo dello Stato giustamente bacchettava certe spericolatezze giornalistiche (frasi mai pronunciate messe tra virgolette, titoli gridati non rispondenti, tra l'altro, al testo) accadevano alcuni riscontri indicativi sul grado di temperatura corporea del paese Italia.

Appena conosciute le decisioni della Consulta, Marco Pannella accomunava il presidente della Repubblica e i membri della Corte a Pacciani e ai suoi tragici «compagni di merende», invitando il popolo a scendere nelle piazze come a Belgrado, per combattere il risorto fascismo e le bande di «tuorilegge» che ne stanno alla testa.

Appena appresi i provvedimenti, equi e sofferiti, del governo per mettere fine alla «guerra del latte», i leader della Lega incitavano gli allevatori a proseguire e ad ampliare la strategia della tensione, magari con il supporto delle camicie verdi, alla ricerca quindi dello scontro fisico e dell'illealtà diffusa.

A Torino, nell'annuale rapporto agli azionisti, il presidente della Fiat ignorava del tutto il contenzioso giudiziario che vede al centro proprio il vertice della casa automobilistica, quasi si trattasse di un trascurabile incidente di percorso e senza nemmeno ricorrere alle consuete e formali attestazioni di «fiducia» nei confronti della magistratura.

Tre episodi, come si vede, molto diversi fra loro ma che sottolineano l'attuale andamento della vita pubblica italiana. È con questa realtà, dunque, che i media si debbono confrontare ogni giorno. Si vorrà almeno convenire, e credo che il presidente Scalfaro sarà d'accordo, sulle grandi difficoltà incontrate dagli organi di informazione nel procedere in un clima continuamente surriscaldato, nevrotico, urlato, da ultima spiaggia. Sul come venire fuori si discute da tempo ma senza che una via d'uscita sia stata finora identificata per far trionfare la ragione e il comune buonsenso. Né, credo, si possa attribuire alla propensione di troppi giornali nell'alimentare il «teatrino della politica», la responsabilità di tutti i mali. Si può certo ridurre a una «breve» il quotidiano e stucchevole confronto tra Casini e Buttiglione, o ignorare del tutto le sistematiche prese di posizione delle seconde e terze file, ma se per ogni contrasto, divergenza, problema, i principali leader metteranno in campo il «pericolo fascista», la «crisi di governo», la «Padania contro l'Italia», la «guerra del latte» o quella delle tasse, la «Finanziaria di rapina», il «baratro economico», la «Bicamerale truffa», il «fuorilegge della Corte», il «tradimento degli elettori», l'«allontanamento dall'Europa», ben difficilmente si po-

SEQUE A PAGINA 4

■ ROMA. Ha colto di sorpresa politici e giornalisti la decisione di Massimo D'Alema di restare lontano dalla tv soprattutto nel momento in cui il leader del Pds assumerà la carica di presidente della Bicamerale. Lo segue Gianfranco Fini che fa sapere: anch'io starò per un po' lontano dai riflettori. D'accordo con D'Alema anche Bianco e Manconi. Mentre il verde Paissan parla di atto di furbizia e il direttore de *La Stampa* dice: è una mossa azzeccata. Intanto, dopo la mannaia della Corte sui questi referendari, Prodi afferma che sarebbe «utile» una riflessione nella Bicamerale per riformare l'istitu-

to. Il giurista Rodotà è per la pubblicità del dissenso tra i giudici, e il presidente dei senatori della sinistra democratica Salvi ricorda la proposta sul referendum propositivo. E mentre tra la destra e i radicali è la gara a chi le spara più grosse contro la Corte costituzionale e la sua decisione di ammettere solo undici dei trenta referendum, i presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino, si sono sentiti in dovere di difendere la Consulta e di lanciare un severo richiamo «al rispetto delle istituzioni come fondamento della democrazia e della convivenza civile».

NUCCIO CICONTE GIORGIO FRASCA POLARA
 ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

D'Alema: l'unità al congresso non è di facciata

■ ROMA. Il consenso nasce dall'aver condiviso una politica difficile che ha avuto successo. Ed è frutto di un'intesa politica, cioè la scelta del gruppo dirigente di presentarsi unito anche con un certo compromesso al suo interno. Le cose fondamentali ci uniscono. Intervista di Massimo D'Alema all'Unità in vista del congresso del Pds.

GIUSEPPE CALDAROLA
 A PAGINA 2



Patrizia Reggiani Martinelli, arrestata ieri, con l'accusa di essere stata la mandante dell'omicidio del marito, Maurizio Gucci

Pontoriero/Asp

Due killer per l'eredità Gucci Arrestata l'ex moglie. L'accusa: ha pagato per ucciderlo

■ MILANO. Seicento milioni per far uccidere l'ex marito: questa la cifra che sarebbe stata pattuita per l'omicidio di Maurizio Gucci. Sarebbe stata l'ex moglie, Patrizia Reggiani, a ordinare l'assassinio, aiutata da una «maga» e da tre uomini, tutti in carcere. Motivo: l'odio e la paura che venisse dissipato il patrimonio familiare cui la donna aspirava per le figlie. La «maga», Giuseppina Auriemma, avrebbe fatto conoscere all'amica Patrizia Ivano Savioni, portiere d'albergo. È lui che avrebbe confessato e permesso di ricostruire la storia di una sorta di «Dallas» nostrana. Savioni e due suoi amici, non «professionisti» come

killer e legati al mondo della droga, avrebbero pensato a lungo prima di accettare l'incarico, pianificato negli ultimi mesi del '94. Ma i 600 milioni non bastavano e, una volta eseguito il «lavoro», i tre avrebbero commesso errori e imprudenze tentando di ricavarne il più possibile. Alle loro costole c'era un agente, che seguiva le piste di una possibile trama «interna» alla famiglia. Alla fine gli inquirenti hanno messo a posto i tasselli di una saga familiare fatta di veleni, risse, rancori. E che la Reggiani aveva anticipato in una sorta di «thriller» che faceva il verso alla Gucci dynasty. Titolo: «Che privilegio essere uccisi da un killer».

ROSANNA CAPRILLI GIANLUCA LO VETRO GIORGIO SGHERRI
 A PAGINA 7

Guerra dei Tar sulle multe per le quote-latte. Ore cruciali per i metalmeccanici

Sciopero contro le nuove Fs Ferrovieri in rivolta sulla riforma Prodi

**Critiche
 sui figli in tv**

**Il giudice
 richiama
 la vedova
 Montinaro**

**RUGGERO
 FARKAS**
 A PAGINA 8

■ ROMA. I ferrovieri sono in rivolta. La direttiva di Prodi sulle nuove Fs non piace ai lavoratori. Sono contrari alla divisione fra la gestione delle infrastrutture e l'esercizio delle attività di trasporto (e in futuro tra trasporto viaggiatori, merci e trasporto locale). I sindacati con un durissimo comunicato annunciano due giornate di sciopero di 24 ore: una domenica 9, l'altra il 16. La situazione sul «fronte del latte» sembra invece tornare lentamente

alla normalità. I blocchi sono finiti, a Milano gli allevatori hanno smobilitato. Anche se minacciano presidi per bloccare il latte straniero. È guerra tra l'Ar in Piemonte accolto il ricorso contro le tasse, nel Lazio no. E questo crea ulteriore caos. È giunta a una svolta infine la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. Ore decisive nella notte per arrivare alla firma. I sindacati dicono: fondamentale la parte che riguarda la previdenza.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 17 18 e 19



Il preside: in gita a Mauthausen? Non è educativo

■ REGGIO EMILIA. Una gita scolastica al lager di Mauthausen, per prendere coscienza del dramma dell'olocausto e gli orrori del nazismo non è «didatticamente motivato». Almeno per preside, giunta e consiglio di istituto professionale di Reggio Emilia, l'«Ettore Piazza», che a scrutinio segreto hanno cassato l'iniziativa. Per un solo voto: 7 a 6. Il preside non ha dubbi: dietro quella gita non c'è un progetto didatticamente in linea con l'orientamento dell'istituto; e per di più non ha valenza culturale. Una scelta che ha subito scatenato la polemica. Protestano gli studenti: la scuola del futuro non può giudicare didatticamente non pertinente la memoria di sei milioni di vittime. Lettera aperta dell'insegnante di italiano

CLAUDIO GIANNASI
 A PAGINA 9

Scontro sulla lotteria Il Comitato giochi: il premio è di Milano

■ ROMA. Il Comitato giochi non ha accettato il verdetto della commissione di saggi voluta dal ministro Visco che proponeva una nuova divisione dei premi contestati, e ha ribadito che il premio di due miliardi e mezzo della Lotteria Italia resta a Milano. Nessun risarcimento andrà quindi ai beffati di Jesi. Una telenovela in piena regola, dove ignari cittadini si ritrovano da un giorno all'altro miliardari o restano senza un soldo in canna. Lo scontro tra i Monopoli e il ministero delle Finanze è ormai durissimo e non soltanto per le Lotterie. Il sottosegretario Marongiu: «Tutto è rinviato alla prossima settimana». Al Comitato giochi verrà tolto il controllo delle lotterie?

ANNA TARQUINI
 A PAGINA 10



CHE TEMPO FA Il marciapiede

ANANDO dalla Chiesa l'accusa di «moralismo» è costata, in politica, almeno una gamba della poltrona di sindaco di Milano. Ma se lo tenga ben stretto il suo «moralismo», se gli serve a scrivere articoli come quello pubblicato ieri su questo giornale, nel quale ha denunciato la pavida inciviltà di un gruppo di cittadini di Milano 3. Costoro considerano con malanimo e fastidio la presenza, nel loro isolato, della scorta che protegge la giudice Maria Grazia Pradella (che sta indagando su piazza Fontana) e il suo bambino. E raccolgono le firme, i genitori degli altri bimbi della scuola materna, perché è ora di smetterla con queste turbe della serenità dei loro piccini. Piazza Fontana: trent'anni fa, ormai. Chi metteva le bombe voleva che la gente avesse paura, non si impicciasse di politica. Uno sforzo esagerato - tutto quel sangue, tutto quel dolore - per ottenere un risultato in fondo così facile: mantenere ciascuno rinchiuso nel proprio arco egoistico. Via le auto di scorta, che intralciano i nostri bei marciapiedi: ecco per quale politica si mobilitano, oggi, i cittadini (parola esagerata, in questo caso) di un quartiere ricco di Milano. [MICHELE SERRA]

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

NATURA MIX®
 Energia naturale al 100%
 per la tua giornata

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA